

# GIORNALE DI UDINE

POLITICO - QUOTIDIANO

Ufficiale degli Atti giudiziari ed amministrativi della Provincia del Friuli.

Bisca tutti i giorni, esclusi i festivi — Costo per un anno anticipato italiano lire 33, per un semestre lire 16, per un trimestre lire 8 tutto per Soci di Udine che per quelli della Provincia e del Regno; per gli altri Stati sono da aggiungersi le spese postali — I pagamenti si ricevono solo all'Ufficio del *Giornale di Udine* in Casa Tellini

(ex-Caraffi) Via Menzoni presso il Teatro sociale N. 443 rosso il piano — Un numero separato costa centesimi 10, un numero strarato centesimi 10. — Le inserzioni della quarta pagina centesimi 25 per linea. — Non si ricevono lettere non affrancate, né si ratificano i manoscritti. Per gli annunci giudiziari esiste un contratto speciale.

Udine, 14 Giugno

I Borboni sono intesi a porre in pratica il *crescere et multiplicari*, spinti in ciò dal timore di non essere in numero bastante al momento di quella generale restaurazione che essi continuano sempre a signare. Dopo il matrimonio del conte di Girgenti con una figlia della regina di Spagna, abbiamo ora a registrare quello del conte di Caserta con la figlia del conte di Trapani, e finalmente si annuncia che una sorella di Francesco II sta per unirsi in matrimonio all'ex-duca di Parma. Si afferma che a queste ultime nozze assisterà anche il conte di Chambord espressamente invitato dallo sposo per rendere più solenne la cerimonia. Così il numero dei pretendenti promette di diventare abbastanza vistoso. Come si sa, i diritti che vantano i principi esautorati non si prescrivono per decorrere di tempo: e i principi che cresceranno da queste bene auspicate unioni saranno pretendenti tanto legittimi quanto lo sono i principi attuali. La parte commovente di tutto questo si è che i Borboni intrecciano queste corone nuziali all'ombra della bandiera francese ch'essi detestano com'è naturale, e sotto la protezione di quel governo contro il quale congiurano non meno che contro l'Italia e che nonostante non cessa di fare la parte di paladino del legitimismo!

Abbiamo altre volte notato come il viaggio del principe Napoleone sia malveduto a Pietroburgo. Di questo fatto troviamo n. 1 *Golos* la conferma più esplicita. « È chiaro, esso scrive, che il principe Napoleone è inviato a Vienna, a Pest, e a Costantinopoli allo scopo di collegare il più strettamente possibile la questione polacca alla questione di Oriente, onde poter sollevare simultaneamente ambidue. Non si sa come finiranno tutti questi raggi, né quel parte vi prenda il gabinetto di Vienna: ma se il barone di Benst appoggiasse sinceramente le note tendenze del principe Napoleone, una rovina inevitabile attenderebbe la casa di Absburgo. La Russia sta all'erta, e sa il suo dovere: e non vede con indifferenza i suoi avversari serrare le proprie file, anche se questo movimento segnasse una semplice diversione contro la Prussia. »

Secondo quanto leggiamo nella *Gazzetta Renana* pare che si debbano ingrandire le fortificazioni di Colonia. L'amministrazione ha fatto pubblicare un avviso a termini del quale il sig. Bertiam, ingegnere geografo dello stato maggiore, fu incaricato dal ministero della guerra di rilevare il piano dei terreni situati entro un raggio di 7000 passi al di là delle fortificazioni più esteriori. Le autorità comunali, i proprietari ecc., sono stati invitati a non opporre alcun ostacolo a questi lavori. E giacchè siamo in argomento, notiamo come la *Gazzetta Crociata* descriva con visibile soddisfazione gli esperimenti che si fanno in questo momento in Prussia sui pezzi d'artiglieria destinati alla marina. Si sa, infatti, che fra le ambizioni dei prussiani v'ha quella di fare del paese loro una grande potenza marittima. Il risultato di queste esperienze è stato finora di stabilire la superiorità del cannone Armstrong sui cannoni provenienti dalle fonderie tedesche. Oltre che il cannone inglese ammazza di più, esso non costa che 12 mila talleri, mentre i cannoni tedeschi, meno micidiali, costano l'enorme prezzo di 30 mila talleri. Strage ed economia! esclama la *France*. Quali preziose condizioni di brillante successo!

La stampa russa continua a mostrarsi incredula alle riforme della Turchia. Essa ne ha le sue buone ragioni. La *Corrispondenza russa*, ad esempio, critica con la più amara ironia il discorso pronunciato dal Sultano all'apertura del Consiglio di Stato. Riforme importanti essa non arriva a vederne: le condizioni de' cristiani soggetti alla Turchia per lei restano sempre le stesse! Ed è interessante questo passo che ci piace citare: « Nella questione d'Oriente la Russia ha una missione semplice e chiara, che le crearono gli avvenimenti del 1866; le potenze hanno voluto dividere colla Russia il diritto di patronato sui Cristiani d'Oriente. La Russia si assoggettò al loro volere, ma essa non tollererà che questo diritto resti inefficace. Se le potenze vogliono rimanere semplici spettatrici delle sventure onde sono colpiti i loro corrispondenti, è dovera della Russia il rammentare ad esse i loro obblighi. L'Europa ha il triste potere di far nulla per i Cristiani di Oriente, ma essa udrà sempre la voce della Russia ricordarle che, se l'Europa ha voluto prendere sotto il suo protettorato quelle popolazioni, essa non deve restare indifferente alla sorte loro. »

Lasciato da parte il fatto della poca fede della Russia nelle riforme turche, il quale potrebbe essere spiegato dal desiderio dello czar di riservare a sé stesso il monopolio esclusivo del miglioramento della sorte dei cristiani in Turchia, chi non vede come nel brano da noi riportato dalla *Corrispondenza*, sia delineata la politica costante della Russia? V'hanno rimproveri e minacce contro le potenze occidentali;

rimproveri e minacce che toccano più davvicino la Francia.

La *Gazzetta del Nord* se la piglia ancora coi giornali francesi e specialmente colla *Patrie* per gli articoli che questa consacra alle faccende della Germania. « È singolare, dice il foglio tedesco, che il diario ufficiale francese creda essere la relazione del maresciallo Niel sugli armamenti francesi una risposta alle manifestazioni fatte dal Parlamento doganale riguardo alla unità tedesca. E gli è anche più singolare che il diario parigino contrapponga allo *chauvinisme* francese uno *chauvinisme* tedesco. La essenza dello *chauvinisme* sta nella deliberata ingenuità aggressiva negli affari interni di uno Stato estero, ingenuità che nessuno ha immirata; mentre invece tutti in Germania pretendono che la nazione tedesca attenda a' suoi negozi interni da sé, assolutamente da sé, senza ingenuità, senza consigli di stranieri. »

Da Vienna e Berlino ad un tempo ci si conferma che il conte di Bismarck fece ringraziare il signor de Beust per la sua politica leale verso la Prussia e per l'opera sincera ch'ei dedica alla conservazione della pace europea. Abbiamo già segnalato negli scorsi giorni che fra i due governi si tendeva ad un riazzinamento: la regina vedova di Prussia e l'arciduchessa Sofia, madre dell'imperatore d'Austria, s'erano assunta questa parte, e all'apofo dovevano incontrarsi a Pilloitz. Ignoriamo le conseguenze del loro abboccamento; certo è per altro che non devono essere né poche, né inconcludenti, ove si ponga che il divisato viaggio dell'imperatore e dell'imperatrice d'Austria a Parigi si crede non avrà più luogo. Il barone de Beust sarebbe riuscito a farne deporre ogni pensiero, onde evitare persino l'ombra d'un'occasione che possa dar voce a compromessi i politici di qualunque natura.

Il partito clericale continua a godere in Baviera una influenza che ricorda i tempi degli anto-dafé. L'arcivescovo di Monaco ha potuto, con una semplice domanda, ottenere il sequestro di un giornale di quella città, il *Novellista*, che è, se dobbiamo credere all'onorevole prelato, una fonte d'immoralità. Si può giudicarne da questa breve analisi dei principi sostenuti dal *Novellista*. Dopo aver constatato che in Baviera le feste cattoliche legali sono così numerose, o quasi, che nella Spagna, quel foglio emetterà il parere che la decadenza dell'agricoltura ha per causa principale il numero troppo considerevole di giorni santi e di pellegrinaggi che cominciano con la messa, finiscono in mezzo ai bicchieri di birra e abbandonano il popolo alla sola educazione del clero. Tali asserzioni sono state dichiarate empie da Monsignore!

Oggi in Parlamento il Deputato Finzi farà un'interpellanza sui luttuosi fatti di Ravenna, e noi crediamo che l'onorevole interpellante non sarà per limitare le sue osservazioni a que' fatti, bensì crediamo che chiederà schieramenti al Ministero sullo stato generale della sicurezza pubblica in Italia. Ma quand'anche il Deputato Finzi non desse tale estensione alla sua interpellanza, il Ministero coglierà forse l'occasione per rispondere alle quasi quotidiane interpellanze che gli vengono fatte dai giornali, anche da quelli che più si ad dimostrano sino ad oggi sostenitori della politica ministeriale.

Difatti se lo stato della sicurezza pubblica è eccezionalmente triste in Sicilia (al che si provvederà con mezzi straordinari), gli ultimi casi di Padova e di Venezia e di qualche altra città provano come, in queste Province venete tanto distinte per assennato amore dell'ordine, l'opera di pochi mestatori tenti di far esperimentare tutti i mali delle libere istituzioni, quando la passata educazione popolare e il tempo loro non permettono forse di fruirne tutti i vantaggi. Ora urge assai di provvedere, affinchè nessuno abuso della libertà abbia a metter profonda radice nel nostro paese.

Noi non ci faremo accusatori delle Autorità, che non seppero prevenire i disordini; però va bene eccitare la loro attenzione affinché il Governo non si faccia illusioni. Al Governo, quanto a noi, è cognito come i partiti ostili al presente ordine di cose abbiano nel Veneto pochi adepti e scarsa vitalità; tuttavolta la soverchia mollezza nell'applicazione delle Leg-

gi e l'inabilità nel prevenire certi disordini anche lievi potrebbero in breve volger di tempo incoraggiare i conati di pochi tristamente audaci contro que' molti, e pacifici, che aspettano appunto dal Governo una sola tutela, quella per cui sia loro lecito vivere tranquilli e liberi cittadini.

Non si chiedono provvedimenti straordinari; non si chiede il sacrificio di nessuna libertà; non aumento di Carabinieri e di guardie di pubblica sicurezza, che per contrario si dovrebbero diminuire. Chiedesi alle Autorità vigilanza nel prevenire i disordini, avvedutezza e coerenza nell'applicazione delle leggi esistenti; chiedesi che le Autorità non transigano col proprio decoro per paura di incorrere nelle ire tenebrose di qualche partito politico, sia esso o non sia rappresentato alla Camera. Senza ciò pur troppo la maggioranza de' Veneti avrà ragione di concludere che lo sviluppo dei beni delle liberali istituzioni sarà lento tra noi.

## L'IRRIGAZIONE IN FRIULI.

III.

(Contin.)

*Corpi d'acqua necessarii per l'irrigazione dei terreni e superficie da irrigarsi.*

Il grande canale della Muzza in Lombardia porta 61400 litri d'acqua, ed iriga 73000 ettari coltivati specialmente a prati triennali, a cereali ed a lino, poco a risaia, e per una superficie di 1000 ettari a marcita. A sinistra dell'Adda s'irrigano 15200 ettari di cereali, lini, prati e risaie con litri 11500 che si estraggono da quel fiume in tre punti differenti. Il Canale Cavour capace di 110,000 litri dovrà irrigare 120,000 ettari da coltivarsi la maggior parte a risaie e prati.

In base a questi fatti si potrebbe stabilire che con metri cubi 25,82 pari a 25820 litri d'acqua si potrebbero irrigare nella stagione estiva 28270 ettari di terreno coltivato in prato ed aratorio ossiano 80371 campi friulani. Però fatto calcolo delle perdite attribuite all'evaporazione ed alla bibacità del suolo, appoggiati alla pratica ed all'autorità dei migliori trattatisti, si può indubbiamente rilevare che con un litro d'acqua si possa nelle peggiori condizioni irrigare nella stagione estiva un ettare, e quindi con 25820 li potranno per lo meno irrigare 25820 ettari, ossiano campi friulani 73771 senza parlare delle marcite nella stagione invernale.

*Prodotti diretti dei Canali ed acque*

Questi prodotti sono costituiti da tre categorie:

1.o Dal canone dei Comuni in corrispettivo delle acque da concedersi per gli usi domestici.

2.o Dalla rendita o fitto delle acque per l'uso dell'irrigazione;

3.o Dalla rendita sperabile dell'acqua adoperata come agente motore.

Il primo di questi prodotti sarà costantemente eguale e si incomincerà a percepirlo il giorno stesso in cui le acque defluiranno per le gore distributrici.

Il secondo di essi crede l'ingegnere Berzozzi non si possa ottenerlo se non dopo un certo numero di anni, durante i quali ritiene che si abbia a seguire il sistema degli adacquamenti semplici in luogo d'una irrigazione regolare e che dall'esperienza di questo sistema, tutti gli agricoltori i più tenaci, vinti dall'eloquenza de' benefici ricevuti e dai risparmi che avranno potuto accumulare, troveranno il loro tornaconto a trasformare i fatti risparmiati in quegli adattamenti di suolo, in quelle gore consorziali, e in quei fossi

distributori e raccoglitori che sono indispensabili per fare il passaggio dalla piccola ed informe, alla grande e regolare irrigazione. La quale trasformazione si potrà effettuare con sensibile economia in confronto ad altri paesi, essendoché le zone irrigabili presentandosi sotto livellette o piani pressoché regolari e con dolci pendenze, sarà facile ai singoli proprietari il procedere alle relative opere di adattamento per una lodevole irrigazione con tenue spesa.

Il terzo prodotto si presume che nei primi anni venga limitato ai provvedimenti derivanti dalla somministrazione d'acqua per l'erezione di nuovi mulini de' quali gran parte de' paesi ne sono privi, e per dare continuità al lavoro intermittente di quelli già esistenti, e ne limita il quantitativo a 300 cavalli vapore vale a dire alla sesta parte del totale destinato come agente motore. Ritiene quindi che la restante acqua destinata all'industria, compresa quella della trebbiatura dei grani delle filande ed altre industrie, si smaltirà in un'epoca successiva. Siccome poi prevede che l'industria nella Provincia non guangeranno a consumare tutto il lavoro dinamico utile di 1800 cavalli-vapore, così presume anche che non si possa plausibilmente calcolare uno smaltimento maggiore della metà cioè di 900 cavalli-vapore.

Questo complesso di dati ed osservazioni, desunto da fatti concreti, da considerazioni, indagini, ed esperienze, che dinotano uno studio accurato e diligente dell'argomento, suggerirono all'Ingegnere Berzozzi di dividere in due periodi la rendita dell'impresa. L'uno comprende un'estensione di 40 anni di esercizio, durante i quali l'uso delle acque per l'irrigazione si ritiene limitato agli adacquamenti di terreni aratorii e prativi, esclusi quelli a pascolo; e quello destinato alla forza motrice ad una sola sesta parte dell'acqua utilizzabile. All'altro assegno un periodo di 15 anni successivi, per modo che viene fissata l'epoca lontana del 25 anno dal giorno in cui sarà stata posta in servizio l'impresa medesima per raggiungere l'utile impiego dell'intera portata del canale.

*Prospetto presuntivo della rendita.*

Date queste basi, ecco il computo presuntivo dei prodotti e quindi della rendita dell'impresa separatamente per ogni periodo, secondo l'Ingegnere Berzozzi.

### I. PERIODO

Inaffiamento di ettari 15240 di prati ripetuti per 4 volte nell'anno nella ragione di L. 4,30 per adacquamento e per ettare

L. 262.000

Ettari 13030 di aratorii inaffiati per 3 volte nell'anno nella stagione come sopra (1)

L. 168.000

Prodotto dell'acqua impiegata come agente motore, 300 cavalli-vap.

a L. 75 22.500

Prodotto dell'acqua concessa per gli usi domestici, canone annuo

37.500

Totale lordo L. 490.000.

Da cui dedotte le spese d'amministrazione, manutenzione dei canali, e manufatti, che ad abbondanza si fanno ascendere a L. 70.000.

Rimane rendita netta L. 420.000 corrispondenti ad oltre il 10 per cento sul capitale impiegato.

1) Si hanno già in Provincia adacquamenti a più di cinque lire per ettare per ogni volta; e si può presumere che su tutto il territorio irrigabile si pagherebbe altrettanto. Questo territorio poi sorpassa anche la linea della Strada, che serve di base finora ai calcoli.

(Nota della Red.)

## II. PERIODO

Raccogliendo i diversi prodotti che concorrono a formare la rendita dei canali alla fine del 25.o anno fissato per il 2.o periodo si ottiene:

Prodotto dell'acqua irrigua estiva continua, oncia 750 a L. 800 per oncia L. 600,000.

Prodotto dell'acqua jemale irrigua continua, oncia 375 a L. 80 per oncia

Prodotto dell'acqua impiegata come agente motore; 900 cavalli-vap. a L. 75

Prodotto dell'acqua per gli usi domestici canone annuo

rebbe di lire 240 mille all'anno. Non parliamo dell'quoto di ammortizzazione, perché il capitale impiegato sarebbe sempre per lo meno rappresentato dall'opera. Basta quindi che i proventi da questa derivabile servano a coprire la somma di interessi e le spese di amministrazione, il quale importo si raggiunge anche in un periodo di cinque anni facendo i calcoli più limitati. In questo periodo supponiamo che non siano possibili che gli adaquamenti semplici. Secondo l'ing. Bertozi sarebbero adaquabili 80374 campi friulani, fra prati ed aratori. Trattandosi di adaquamenti semplici e del primo periodo limitiamoli per primi 5 anni alla metà, come limitiamo a tre il numero degli adaquamenti, a due lire per cadauno. Chi non approfitterà di dar l'acqua al proprio campo od al prato per lire 6 all'anno che rappresentano circa 2/3 di stajo di granone? Ammessi questi dati, ecco il calcolo per i primi 5 anni:

Campi 40,000 adaquabili, con tre adaquamenti all'anno e per lire 2 per ognuno L. 240,000

Canoni dei Comuni per gli usi domestici 37,500

Prodotto dell'acqua impegnata come forza motrice 200 dei 1800 cavalli - vapore a lire 75 15,000

Totale L. 292,500 che supererebbe ancora l'importo degli interessi e le spese di amministrazione.

È facile persuadersi come nei periodi successivi l'impresa darebbe lucri maggiori e tali da ammortizzare in breve tempo il capitale impiegato, restando per la Provincia un'imposta che costituirebbe per lei un dovizioso patrimonio, coi quali mezzi più tardi potrebbe trovarsi in condizioni di estendere simili lavori in altre località della Provincia stessa ove le acque esistono, od in qualche altra opera di utilità pubblica.

Ed è questo appunto un argomento validissimo per dover costituire per quest'opera il grande Consorzio provinciale; giacchè essa deve dare i mezzi di farne delle altre a vantaggio di altre parti del nostro territorio.

## ITALIA

**Firenze.** Scrivono da Firenze alla *Perseveranza*:

Mi si assicura che probabilmente quest'estate il general Garibaldi andrà non più a Monsummano a far la cura dei bagni, ma sibbene all'isola d'Ischia presso Napoli. Pare che, avendo il Garibaldi manifestata l'idea di andare ai bagni di Monsummano, un egregio ed autorevole personaggio gli avesse di qua scritto, pregandolo di volere, se ciò non fosse per recargli fastidio o dispiacere, scegliere un'altra località per suoi bagni; chè, come l'anno scorso dalla sua gita a Monsummano cominciarono i preparativi ed il lavoro che produssero gli avvenimenti dell'agro romano, così la diplomazia, uggiosa e sospettosa, potrebbe adombrarsi della sua gita di questo anno, e dare a lui e a noi delle noie. Queste ragioni avrebbero persuaso il Garibaldi, che ha risposto, pare, sarebbe andato ad Ischia.

Sappiamo essersi istituita in Firenze una Commissione incaricata di esaminare i mezzi che la legislazione attuale offre per la repressione del traffico dei fanciulli italiani all'estero.

— Scrivono da Firenze al *Pungolo*:

Arruolamenti per conto del partito d'azione vero e proprio non si fanno: si parla di adunanze; si contano aneddoti; adunanze ed aneddoti riguardano chi vorrebbe aver voce in capitolo e non l'ha; chi vorrebbe agitarsi e non può; chi vorrebbe far parlare di sé e non sa; chi vuole acquistare importanza e non riesce. Che fra questa gente segretamente s'immischii chi cuopre il color nero col rosso, è un fatto indubbiamente; che da Roma sieno partiti ordini per tentar di commuovere le moltitudini non v'è dubbio: ma ciò che più preme si è di non insistere di soverchio su tale argomento, perché le cose si esagerano; le voci volano travise all'estero: e noi abbiamo bisogno di quiete e d'ordine, e ci incalza la urgenza di consolidar un po' più all'estero la nostra riputazione di nazione seria.

**Roma.** Da una lettera che riceviamo da Roma rileviamo che il partito gesuitico si prepara a trattare l'arcivescovo di Torino colla stessa pietà colla quale ha trattato il cardinale D'Andrea, e ciò per il delitto da lui commesso d'essersi mostrato colla sua pastorale ai parrochi quel fedel suddito di Casa Savoia che fu sempre.

— Scrivono da Roma alla *Perseveranza*:

Pochi di fa, una ronda di cinque gendarmi esplosi nel territorio fra Rignano e Castelnuovo di Porto, fu assalita e trucidata dai briganti. Quattro furono morti all'istante, il quinto ferito gravemente.

dà qualche speranza di salute. La trascorsa dei briganti comincia di nuovo ad imporsi: governo e popolo, ma più il popolo che il governo; imprecocché questo non ha altro danno che qualche soldato morto, il popolo anche la perdita del patrimonio.

Sul concilio ecumenico che si aprirà a Roma l'8 dicembre venturo scrivono da quella città alla *Nazione*:

Il fine che si propongono i nostri abati con questa radunata di vescovi è di più specie, e secondo il solito interesse religioso non è che un palliativo. Lo scopo principale è la politica: e vi assicuro che ove non esistesse la questione del poter temporale, che ora si vuole elevare a dogma, viuno de' nostri abati avrebbe mai pensato alla convocazione di un Concilio generale. Preparatevi adunque a sentire de' vescovi questo nuovo articolo di fede *Credo in unam catholicam Ecclesiam et in civilem principatum ejus sue libertatis necessarium!* Questa è presso a poco la formula con cui vuolci definire il nuovo dogma.

## ESTERO

**Austria.** I legittimisti annoveresi continuano i soliti intrighi a Hietzing, e la loro baldanza cresce al segno che potrebbe alla lunga costar cara all'Austria. Il peggio è (come rileva la *Gazzetta di Colonia*) che essi si sono alleati coi reazionari della aristocrazia austriaca, e d'accordo lavorano per abbattere il ministero Beust e sostituirvi un gabinetto Windischgrätz. La operosità e le speranze di questo partito si manifestano chiaramente in opuscoli bellicosi, pubblicati a Parigi e a Monaco per alimentare l'odio contro la Prussia.

— Su questo proposito scrivono da Vienna alla *Liberté*:

I circoli politici di questa città sono vivamente preoccupati dell'accordo intimo che regna fra il correggio aristocratico dell'ex re Giorgio d'Annover e l'antico partito feudale conservatore, che perdet il potere quando il ministero Beust entrò in funzione. È noto che l'energico contegno preso dal cancelliere austriaco verso la corte di Hietzing, lo rese detestato in quelle sfere: ora vuolci che il partito reazionario, alleato agli Annoveresi spodestati, cerchi di sbalzarlo dalla sua carica per sostituirgli il principe di Windischgrätz, il quale è il più notevole rappresentante dei principi assolutisti ed incostituzionali.

— La *Corrispondenza generale* di Vienna annuncia che la famiglia imperiale spediti in regalo magnifici servizi d'argenteria del valore di 50,000 fiorini, ai due avvocati che difesero Massimiliano e che non vollero accettare una ricompensa in denaro.

**Francia.** Si legge nell'*Illustration Militaire*: «La rapidità del tiro delle nuove armi ha necessitato lo studio di mezzi di preservazione particolari. Così si è esperimentato al campo di Saint Maur un sistema di circonvallazione e di ridotti, ed un corpo di truppe protette da un fronte di bandiera spiegato in tiragliatori, ha potuto porsi in 8 minuti al riparo dal fuoco più micidiale a mezzo di un fossato a spalleggiamento. I nostri soldati dovranno allora aggiungere al loro armamento la zappa destinata a questa specie di lavori di difesa. Non si tratta più adesso tanto di attaccare vigorosamente quanto d'intavolare l'azione al momento più opportuno, aspettando questo momento dietro i minimi accidenti del terreno.»

Il *Semaphore* di Marsiglia annuncia l'apertura del campo del Pas des Lanciers presso quella città. Così ora sono aperti in Francia 5 campi, cioè di Châlons, di Lannemezan, di Saint Maur, di Sathonay e del Pas des Lanciers.

— Leggiamo nell'*Epoque*:

«Si annuncia la prossima pubblicazione di un secondo rapporto del maresciallo Niel all'imperatore, sugli approvvigionamenti e il materiale degli arsenali francesi.

Leggiamo nell'*International*:

Il nunzio pontificio a Parigi, monsignor Chigi, d'ordine del suo governo, fece conoscere all'imperatore Napoleone le apprensioni in cui versa Pio IX, sul dubbio di veder cessare da un istante all'altro l'occupazione dei francesi.

La risposta dell'imperatore fu positiva ed insistente; egli dichiarò che sosterebbe sempre il governo pontificio contro le impazzite degli italiani.

— In un carteggio parigino dell'*Indépendance belge* leggiamo:

Pare che tra la Francia e l'Italia l'orizzonte si rinnovoli. Oggi venne sequestrata la *Gazzetta di Torino* che conteneva un violento articolo contro il governo francese. Si va fino a pretendere che tra i due paesi sia previsto il caso di guerra e che ufficiali di stato maggiore francesi ed italiani ispezionino simultaneamente le frontiere dei due Stati, al punto di vista d'un'aggressione rispettiva. Il fatto si ritiene positivo.

**Prussia.** La *Corrispondenza gialla* di Berlino, che vuolci direttamente ispirata dal signor di Bismarck, dichiara che la Prussia è pronta ad ogni avvenimento, ma che spera che la Francia sarà abbastanza prudente per non provocare un conflitto il cui esito non potrebbe essere favorevole alle armi imperiali.

**Germania.** Nell'Annover si succedono le manifestazioni antiprussiane.

Il *Journal de Paris*, sulla sede di sue private corrispondenze, narra che in occasione delle operazioni di reclutamento, buon numero di giovani annoveresi si presentarono fregiati del tricolore francese.

La Francia però riproduce la notizia senza assumere la responsabilità.

— Scrivono da Berlino al *Journal de Francfort* che torna di nuovo in campo la questione della successione al trono di Brunswick. Nei circoli diplomatici prussiani si vorrebbe provare che, colla formazione del regno di Westfalia, tutti gli antichi diritti di successione sono diventati caduchi e che dopo la morte dell'attuale duca di Brunswick, il quale com'è noto non ha eredi diretti, il popolo di quel ducato sarebbe chiamato a eleggere un nuovo sovrano.

A Berlino non dubita si che la scelta cadrà sul re di Prussia.

**Svizzera.** Leggesi nella *Liberté*:

Ci si annuncia l'arrivo in Lugano di Giuseppe Mazzini, perfettamente ristabilito dell'indisposizione che da qualche tempo obbligava a dimorare in Londra.

Il nostro corrispondente soggiunge che il celebre agitatore è oggetto di rigorosa sorveglianza da parte di parecchi governi, i quali avrebbero speciali ragioni per essere bene informati sul suo conto.

**Turchia.** Scrivono da Costantinopoli:

Il sultano ha ricevuto nel suo ohiosco di Bergelbey i tre patriarchi, ecumenico, armeno-ortodosso, e armeno cattolico con molta affabilità. Alle congratulazioni avute sul suo discorso del trono aggiunge: «Le mie cure principali sono ora rivolte al progresso morale del mio regno ed al benessere dei miei popoli; ho invitato al mio consiglio di Stato rappresentanti di ogni confessione e di ogni nazionalità, essendomi cari ugualmente tutti i miei suditi.» E da notarsi che il telegrafo ha riportato che ogni cristiano può essere innalzato al grado di Gran Visir, ciò che il sultano vi assicuro non ha detto.

## CRONACA URBANA E PROVINCIALE

## FATTI VARII

**L'on. comm. Berti**, sabbato passato, visitava qual Regio Commissario il nostro Istituto Tecnico. Egli intervenne alle lezioni di alcuni Professori, esaminò lo stato dei Gabinetti e la Biblioteca, e a sera volle riunito intorno a sé nella stanza della Direzione tutto il Corpo insegnante, al quale, presente il Presidente della Giunta di vigilanza, signor Leskovic, attestava la sua piena soddisfazione. Lo eguale senso il comm. Berti si espresse più volte durante la visita, volgendo la parola al tanto benemerito Direttore dell'Istituto cav. Cossi; per il che ci è grato di poter affermare come questa visita ufficiale sia stata, più che un esame delle condizioni intellettuali e materiali dell'Istituto, un premio alle zelanti cure di que' professori per l'istruzione della nostra gioventù. Il comm. Berti, oltre l'Istituto Tecnico di Udine, ha visitato quello di Venezia, e oggi o domani visiterà quello di Vicenza.

**Nella Gazzetta ufficiale del Regno** leggesi, tra i nomi dei decorati con la croce di cavaliere dell'Ordine Mauriziano, il nome di Pontoni Luigi, già professore nel Ginnasio di Udine, al presente direttore delle scuole elementari. Malgrado i due errori di nome e di qualifica della Gazzetta, annunciamo con piacere tale onorificenza se destinata Scuole magistrali.

N. 80.

Associazione Medica Italiana  
Comitato Medico del Friuli

I Signori Soci sono invitati ad un'adunanza generale che avrà luogo sabbato 20 corr. alle ore 12 presso nell'Ospedale Civico di Udine.

Ordine del giorno

1. Lettera del P. V. della seduta antecedente.
2. Comunicazioni della Presidenza relativamente alle pensioni dei medici comunali.
3. Proposte relative alla tariffe per prestazioni mediche e chirurgiche.
4. Stabilire l'epoca e gli argomenti per una nuova seduta.

Udine li 15 Giugno 1868.

La Presidenza.

**Eliminazione dei campanili.** Noi l'abbiamo sempre detto, che se si vuole creare i grandi interessi, bisogna eliminare i campanili. Giusti lo vedeva quando si permetteva di ridere dei quattrocento San Marini; lo vediamo tutti i giorni in tutte le questioni. Se non si eliminavano i campanili non si faceva l'unità dell'Italia; e quello che ha più nuocito e nuoce ancora adesso è la permanenza dello spirito di campanile in alcuni.

Noi abbiamo veduto da ultimo levarsi l'uno contro l'altro il campanile di San Marco e quello di San Giusto. Quei di San Marco volevano fare una, due, tre strade aerea con quattro chiacchere a sfide a San Giusto, e quei di San Giusto volevano, per fare l'interesse dell'Austria, una strada ferrata tutta sul territorio austriaco, come se le strade ferrate si facessero per stare a casa e per isolarsi o tutto per un campanile.

Subito che i campanili vennero ad un urto di distrussero le ragioni l'uno dell'altro, o restò per il Reichsrath austriaco l'interesse della industria austriaca di mettersi in comunicazione coll'Italia e coi porti dell'Adriatico e così resterà per il Parlamento italiano l'interesse di mettersi in comunicazione coll'interno dell'Austria e della Germania.

Distruggete i campanili nella quistione del Lodra Tagliamento, e resterà la quistione delle irrigazioni del Friuli e della restaurazione economica di tutta la Provincia. Abbasso adunque i campanili, e massimamente quando non hanno i parafumanti.

**Jeri sera** si dava al Teatro Minerva l'ultima recita della stagione, e tra una parte e l'altra dello spettacolo, come era stato annunciato, aveva luogo la Tombola.

La piazza attigua al Teatro era gremita di gente

sul

com'e

ducato

sul re

useppe

izion

ara in

elebre

parte

ragio

i Ba

sodas

con

giunt

re il

e dei

Stato

nazio

sud-

o che

Gran

o.

## ANNUNZI ED ATTI GIUDIZIARI

## ATTI GIUDIZIARI

N. 40204-67.

## Concluso d'accusa

Il R. Tribunale Provinciale di Udine, in forza dei poteri conferiti da S. M. Vittorio Emanuele II Re d'Italia, deliberando in seduta non pubblica, in esito agli atti di speciale inquisizione per crimine di calunnia in confronto del libero Giuseppe Forte a danno dei reali Carabinieri Zerbini e Giovanni e Crocena i Giovanni, nonché sulla proposta scritta della r. Procura di Stato 14 and. N. 4805

ha deciso

che Giuseppe Forte sia posto in stato d'accusa siccome legalmente indiziato del Crimine di calunnia previsto dal § 209 Cod. penale, punibile colla prima parte del § 210 successivo.

Essendo il Giuseppe Forte assente d'ignota dimora, s'invitano tutte le Autorità di P. S. e l'arma dei Reali Carabinieri a procedere al suo arresto, e traduzione in queste Carceri criminali tosto che sia per ripatriare.

Dal R. Tribunale Provinciale di Udine, 5 giugno 1868.

Il Reggente  
CARRARO

N. 5203 p. 2  
EDITTO.

Si rende noto che sopra istanza 2 corr. n. 5203 del sig. Carlo Giacomelli di cui al confronto di Luigi fu. Angelo Moro pure di cui nei giorni 4, 8, 17 agosto p. v. dalle ore 10 ant. alle 2 pom. presso la Camera n. 36 di questo Tribunale sarà tenuto il triplice esperimento per la vendita all'asta della casa qui sotto descritta alle seguenti

Condizioni  
Della casa non potrà essere deliberata che a prezzo uguale o superiore alla stima.

Qualunque aspirante dovrà depositare il decimo del prezzo di stima a cauzione dell'offerta, ed il deliberatario sarà tenuto a versare il saldo prezzo entro 20 giorni dall'approvazione della deliberata.

Solo dopo l'adempimento delle premesse condizioni potrà essere al deliberatario accordata l'immissione in possesso ed aggiudicazione in proprietà della casa subastata; in caso invece di mancanza, si procederà al reincanto dell'immobile a tutte sue spese e pericolo del deliberatario difettivo.

La casa viene venduta nello stato in cui attualmente si trova senza nessuna garanzia o responsabilità per parte dell'esecutore.

Descrizione dello stabile da subastarsi.

Casa con bottega situata in borgo Poscolle di questa R. Città al capapole n. 1534 di pert. 0.22 colla rend. di lire 202.50.

Il presente si pubblicherà mediante affissione all'albo del Tribunale e nei luoghi pubblici nonché mediante triplice inserzione nel Giornale di Udine.

Dal R. Tribunale Provinciale

Udine, 5 giugno 1868.

Il Reggente  
CARRARO

G. Vidoni.

N. 5293 EDITTO

Si rende noto all'assente d'ignota dimora Giovanni di Mattia Schuelz di Udine, che Luigi Ballico pure di Udine produsse al di lui confronto la petizione cambiaria 4 corr. n. 5293, sulla quale venne emesso precezzio di pagamento entro tre giorni e sottoominatoria della esecuzione camb. di fior. 281.08 quale importo capitale della cambiale 26 maggio 1866 coll'interesse del 6 per 100 da 26 maggio p. p. in poi, della provvigione di 13 p. 100, e delle spese giudiziali da liquidarsi, e che tale precezzio fu intituito all'avv. Lazzarini D.r Giuseppe, deputatogli in curatore.

Gi' incomberà pertanto di far pervenire al predetto avvocato le credute eccezioni oppure scegliersi e far noto a questo Tribunale altro procuratore, altrimenti dovrà attribuirsi a se stesso le conseguenze della propria inazione.

Il presente si pubblicherà mediante affissione all'albo del Tribunale e nei soli pubblici luoghi, e si inserisca per tre volte nel Giornale di Udine.

Si notifica da prodursi a questo Tribunale in confronto dell'avvocato Francesco Greatti o sost. avvocato Missio deputato curatore nella massa concorduale, dimostrando non solo la sussistenza della sua pretensione, ma estendendo il diritto in forza di cui egli intende di essere graduato nell'una o nell'altra classe; e ciò tanto sicuramente, quontoché infatti, spirato, che già il suddetto termine, nessuno verrà più ascoltato, e li non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso, in quanto la medesima venisse esaurita dagli insinuatisi creditori, ancorché loro competesse un diritto di proprietà o di pegno sopra un bene compreso nella massa.

Si eccipino inoltre li creditori che nel preaccennato termine si saranno insinuati a comparire il giorno 20 agosto p. v. alle ore 10 ant. dinanzi questo Tribunale nella Camera di Commissione 36 per passare alla elezione di un Amministratore stabile, o conferma dell'internamente nominato, Girolamo Nodari e alla scelta della Delegazione dei creditori, coll'avvertenza che i non comparsi si avranno per consenzienti alla pluralità dei comparsi, e non comprendendo alcuno, l'Amministratore e la Delegazione saranno nominati da questo Tribunale a tutto pericolo dei creditori.

Ed il presente verrà affisso nei luoghi soliti ed inserito nel Giornale di Udine.

Dal R. Tribunale Prov.  
Udine 4 giugno 1868.

Il Reggente  
CARRARO

G. Vidoni.

N. 3345.

## EDITTO

Si notifica all'assente d'ignota dimora Pietro Battista di altro Pietro, di Lusvera che con ordiero Decreto pari Num. fu deputato in Curia, ad actum questo anno d'80. Placerebami, cui s'intimì il D.to 23 aprile u. s. N. 2406 col quale si fissarono i giorni 22, 26 corr. e 4 Luglio p. v. per i tre esperimenti d'asta delle realtà esecutate a carico di Giacomo e Teresa conjugi Zucchi di Collalto, sulle quali esso Battista è creditore inscritto.

Lo si diffida a provvedere a quanto credesse del proprio interesse, mentre altrimenti dovrebbe imputare a sé le eventuali conseguenze della propria inazione.

S'affoga nei luoghi soliti e si inserisca per tre volte nel Giornale di Udine.

Dalla R. Pretura  
Tarcento li 5 giugno 1868.

Il R. Pretore

SCOTTI Zuliani.

N. 5293

## EDITTO

Si rende noto all'assente d'ignota dimora Giovanni di Mattia Schuelz di Udine, che Luigi Ballico pure di Udine produsse al di lui confronto la petizione cambiaria 4 corr. n. 5293, sulla quale venne emesso precezzio di pagamento entro tre giorni e sottoominatoria della esecuzione camb. di fior. 281.08 quale importo capitale della cambiale 26 maggio 1866 coll'interesse del 6 per 100 da 26 maggio p. p. in poi, della provvigione di 13 p. 100, e delle spese giudiziali da liquidarsi, e che tale precezzio fu intituito all'avv. Lazzarini D.r Giuseppe, deputatogli in curatore.

Gi' incomberà pertanto di far pervenire al predetto avvocato le credute eccezioni oppure scegliersi e far noto a questo Tribunale altro procuratore, altrimenti dovrà attribuirsi a se stesso le conseguenze della propria inazione.

Il presente si pubblicherà mediante affissione all'albo del Tribunale e nei soli pubblici luoghi, e si inserisca per tre volte nel Giornale di Udine.

Dal R. Tribunale Prov.

Udine, 5 giugno 1868.

Il Reggente  
CARRARO

G. Vidoni.

N. 4574

## EDITTO

Il R. Tribunale Provinciale in Udine rende pubblicamente noto che sopra istanza p. n. di Valentina Turco contro Francesco Seravalle e Pietro Gaspari di Udine e creditori iscritti essere fissato il giorno 8 luglio p. v. dalle ore 10 alle 2 pom. alla camera n. 33 per la vendita all'asta del diritto di proprietà sulla metà della casa che segue.

## Descrizione

Casa situata in Udine borgo Gemona in mappa provvisoria al n. 960 ed in mappa stabile al n. 848 di pert. 0.20 colla rend. di lire 183.30

## Condizioni d'asta

1. Qualunque aspirante ad acquistare il diritto di proprietà sulla metà della casa sopra descritta, dovrà, esclusa la creditrice istante cautare l'offerta depositando il decimo di stima, cioè fiorini 130.25 in monete d'oro od argento aventi corso legale o tariffa, i quali gli verranno imputati nel prezzo se deliberrato, od altrimenti restituiti subito dopo l'incanto.

2. Il diritto di proprietà sulla metà della detta casa sarà deliberato a qualunque prezzo.

3. Dovrà l'acquirente nel termine di giorni 30 a datare da quello dell'incanto giudiziale depositare in seno di questo Tribunale il residuo prezzo in moneta d'oro od argento avente corso legale e a tariffa.

4. Dovrà l'acquirente sottostare a tutti i pesi insiti di qualsiasi titolo o specie, ed alle servitù che eventualmente fossero inerenti alla metà dello stabile che acquista.

5. Sarà obbligo altresì dell'acquirente di ritenere i debiti infissi all'immobile che acquista per quanto si estenderà il prezzo offerto qualora i creditori non volessero accettare il rimborso avanti il termine che fu stipulato per la restituzione dei capitali loro dovuti.

6. Tanto le spese di delibera e successive compresa la tassa percentuale quanto i pubblici e privati aggravi cadenti sulla metà casa sudescritta dal giorno che gli verrà aggiudicato il diritto di proprietà sulla detta metà della casa in poi saranno a carico dell'acquirente.

7. Soltanto dopo adempiute esattamente le premesse condizioni a carico del deliberatario potrà egli chiedere ed ottenere l'aggiudicazione del diritto di proprietà sulla metà della casa che avrà acquistata.

8. Mancando il deliberatario ad alcuna delle condizioni dell'asta si procederà al reincanto del diritto di proprietà sulla metà della casa sudescritta a tutto suo dono e spese anche a prezzo minore della stima a termini del regolamento giudiziario.

Locchè si pubblicherà per tre volte nel Giornale di Udine e nei luoghi di metodo.

Dal R. Tribunale Prov.

Udine, 26 maggio 1868.

Il Reggente

G. CARRARO

G. Vidoni.

N. 2645

## EDITTO

Si rende noto che sopra istanza di Faccini D.r Giacomo ed Andrea fu Domenico di Castions di Strada contro Pinzani D.r Gio. Batt. e Zucco co. Luigi, si terra nel locale di questa Pretura, nel giorno 13 luglio p. v. dalle ore 10 ant. alle 2 pom. il quinto esperimento d'asta dei beni descritti nell'Editto 19 dicembre 1861 n. 7000 inserito nella Gazz. ufficiale di Venezia dei giorni 25 e 29 gennaio e 4 febbraio 1862 ed alle condizioni di cui l'Editto 18 dicembre 1861 n. 7174, pubblicato nei supplementi 1, 2, 3 anno 1863 della stessa Gazz. di Venezia, come dell'altro Editto 4 gennaio 1867 n. 52 pubblicato nei n. 18, 19, 20 del Giornale di Udine.

Dalla R. Pretura  
Latisana 18 maggio 1868

Il R. Pretore

MARINI

Zanini.

## DA VENDERE

a prezzo di stima un **Pianoforte** di rinomata fabbrica, ed un vistoso assortimento di musica sacra e profana, antica e moderna di accreditati autori. Chi desidera fare l'acquisto può rivolgersi dal sottoscritto in Udine, via Manzoni N. 128 rosso.

Giovanni Rizzardi.

Primo Premio Lire 100.000

## PRESTITO A PREMI

DELLA

CITTÀ DI MILANO

La vendita delle **Obligazioni** al prezzo di Lire 100.000 guita a tutto il 15 Giugno.

L'estrazione avendo luogo in Milano

IL 16 GIUGNO CORRENTE

La vendita si fa in **Firenze**, dall'Ufficio del Sindacato, Via Cavour, N. 9, piano terreno, in **Udine** presso il signor Marco Tredici e nelle altre città presso i rappresentanti della Società del credito immobiliare dei Comuni e delle Province d'Italia, e presso i principali Banchieri e Cambiavolte.

Primo Premio Lire 100.000

## ASSOCIAZIONE

presso il sottoscritto incaricato per **Cartoni Verdi Originari Giapponesi** da importarsi per l'allevamento del venturo anno 1869 dalla Ditta Fratelli Ghirardi et Comp. di Milano e

## VENDITA

**Cartoni Seme Bachi bivoltini prodotti da Cartoni Originari confessionali** dal sottoscritto per il secondo raccolto.

A. ARRIGONI  
Piazza del Duomo N. 438 nero

## STABILIMENTO IN PIANO

presso ARTA (Carnia).

I sottoscritti col 1 Luglio p. v. apriranno ad uso Albergo lo Stabilimento di proprietà del signor Dr. Saccardi in Piano presso Arta, celebre per le sue *Aque Padie*.

Lo Stabilimento sarà addobbato con tutta decenza ed eleganza per comodo dei signori Forestieri: vi sarà pranzo a tavola rotonda, ottimo servizio, e miti prezzi.

I sottoscritti sperano di essere onorati da numerosi concorrenti, i quali per l'ospitalità del sito, per bisogno di confortar la salute, o per godere di un riposo gradito, si recheranno a visitare quella Carnica bellissima vallata nella stagione estiva.

Udine 10 giugno 1868.

BULFONI e VOLPATO.

Albergatori all'Italia.

2

## G. FERRUCCIS OROLOGIAJO

Udine Via Cavour

Depositario d'Orologi d'ogni genere.

Cilindri d'argento a 4 pietre	arg. da it. L. 20-	a. it. L. 30-
detto vetro piano	28.-	35.-
Ancore semplici	36.-	40.-
delt. a saponetta	40-	50-
d		